

Cai reggiano

Voglia di conoscenza, progettualità e promozione nella memoria

di Giorgio Galli

A avete mai sentito parlare di "Programma MaB (Man and the Biosphere) Unesco"? Sarebbe importante conoscerlo, perché l'Appennino Tosco Emiliano - e quindi anche il nostro Appennino Reggiano - ne fa parte dal giugno 2015!

Perché è importante? Perché è un programma intergovernativo mondiale, unico nel suo genere, che si pone come obiettivo principale quello di "creare una base scientifica per il miglioramento del rapporto tra popolazioni e il loro ambiente". Il programma "Uomo e la Biosfera" (in italiano) vuole infatti favorire la tutela degli ecosistemi, combinando scienze naturali e sociali, economia e formazione, ma anche approcci innovativi di sviluppo economico, sostenibili per l'ambiente e coinvolgimento delle comunità locali. Il tutto per promuovere e dimostrare che ci può essere una relazione equilibrata tra uomo e ambiente, che il miglioramento dell'uno passa attraverso l'altro, in una simbiosi inscindibile e sostenibile.

A vederla così viene dunque spontaneo pensare che questo è un programma che calza a pennello per l'Appennino Reggiano. Le nostre montagne e colline rappresentano da secoli una perfetta congiunzione tra bellezze naturali e vita dell'uomo. Le passeggiate e gli itinerari di questi territori consentono di ammirare spettacoli naturali e allo stesso tempo le massime rappresentazioni della storia, della cultura e del lavoro dell'uomo. Basti pensare al fatto che all'interno Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, in una stessa escursione di un giorno, possiamo solcare cime, fiumi, rocce, cascate, ma anche passare attraverso borghi, castelli, pievi, e poi finire a degustare squisiti prodotti enogastronomici, frutto di pascoli, terre coltivate, e di sapienti attività umane di trasformazione.

Il Cai di Reggio Emilia è ben consapevole



La Pietra di Bismantova e i Gessi Triassici da Sologno (foto Giuseppe Cavalchi)

di le di cosa stiamo parlando. Da sempre è attivo nell'organizzazione di percorsi che accompagnano donne, uomini e bambini alla scoperta di questo "mix" speciale e unico. Negli ultimi anni poi, in particolare con la Sottosezione Cai Novellara, questo impegno si è rivolto anche a un'altra "bellezza" tipica del nostro Appennino: i sentieri solcati dai partigiani, durante la Resistenza.

Nel 2015 si è camminato nella zona di Toano, ricordando la Battaglia di Cà Marastoni, nel 2016 ci si è addentrati nella zona di Vetto e della Val Tassarò, giungendo fino a Legoreccio, borgo in cui si è consumato l'eccidio di 24 partigiani.

Così anche quest'anno, sempre il 25 aprile, si continuerà in questo "percorso", con l'obiettivo di accompagnare gli amanti del camminare in escursioni che si fanno strumento di conoscenza, in questo caso di un aspetto

molto particolare del legame profondo tra la natura e l'uomo. In fondo anche questa è una delle azioni basilari per la realizzazione del programma "MaB", perché la sostenibilità del rapporto uomo-ambiente non può non passare dalla conoscenza di come l'uomo ha vissuto l'Appennino, in tutte le sue evoluzioni, anche quelle più cruente e tragiche.

La proposta di quest'anno riguarda i sentieri della zona di Poiano e Cerrè Sologno, tra Castelnovo ne' Monti e Villa Minozzo, fiancheggiando il Secchia e al cospetto di una delle massime rappresentazioni naturalistiche dell'Appennino Reggiano e del Parco Nazionale: i Gessi Triassici. Ancora una volta salta fuori l'originalità e la preziosità di quello che il nostro Appennino può offrire: l'incontro tra un elemento ambientale come i Gessi Triassici, formati 200 milioni di anni fa, quindi prima

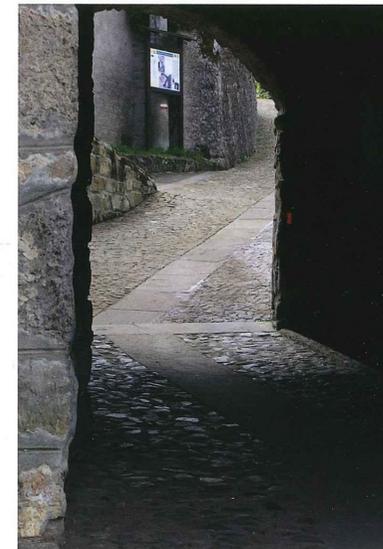


La valle del Secchia e i gessi Triassici dall'altro (foto Stefano Ovi)

dell'uomo, e un elemento profondamente umano come la lotta partigiana, ricordata anche nella Battaglia di Cerrè Sologno. Si camminerà dunque seguendo costantemente questa sorta di "binario", contemplando bellezze naturali e nello stesso tempo pensando a quegli uomini che hanno combattuto per la libertà, i diritti, il futuro e quindi in fondo anche per noi, che oggi possiamo godere in pace della bellezza della natura. Uomini come don Domenico Orlandini (nome da partigiano "Carlo" e per questo poi nominato "don Carlo"), parroco a Poiano durante la Resistenza, vicinissimo a don Pasquino Borghi e a tanti altri sacerdoti che sulle montagne reggiane hanno fatto della loro vita la massima espressione di carità cristiana, aiutando non solo i partigiani, ma anche tutti coloro, uomini e donne, che nel contesto di una guerra erano i soggetti più deboli: prigionieri, feriti, soldati allo sbando, sfollati. L'Appennino Reggiano è stato anche questo ed è giusto che il Cai

lo promuova e faccia conoscere in questo modo. Senza poi dimenticare che questo itinerario, in cui si dovranno per forza far incontrare (o scontrare) sentimenti contrastanti e a volte ruvidi, come le pareti dei gessi, attraversa un tratto di Appennino Reggiano capace di regalare anche uno dei frutti più importanti (e buoni) del lavoro dell'uomo: il Parmigiano Reggiano. È fantastico infatti pensare al fatto che proprio sopra-vicino a strati di terreno antichissimi, l'uomo è riuscito a coltivare e a raccogliere le erbe migliori per produrre il formaggio più buono del mondo. Ancora una volta si assiste al dono meraviglioso di un contesto naturale, in cui l'uomo ha combattuto e ucciso, ma ha anche costruito il suo futuro, con il suo lavoro, con amore e sudore, raggiungendo "vette" d'eccellenza.

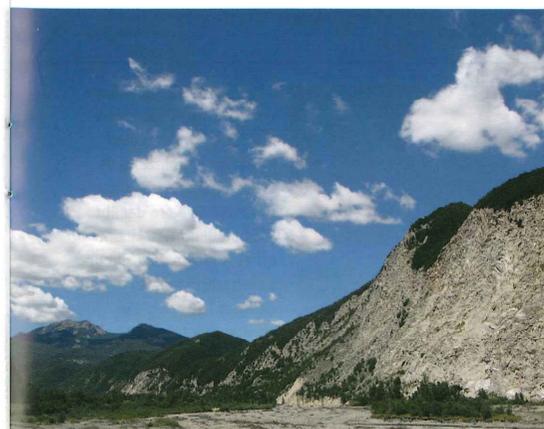
Tra i lavori dell'uomo c'è in fondo anche quello dei tanti volontari del Cai, in particolare del Cai reggiano, che oltre alla sua capacità di organizzazione e di coin-



Il borgo antico di Sologno (foto Giuseppe Cavalchi)

volgimento porta avanti con costanza e preparazione la preziosissima attività di manutenzione dei sentieri dell'Appennino Reggiano: percorsi creati dall'uomo per far conoscere la natura, ma come abbiamo visto anche la storia stessa di uomini e donne che, nonostante le debolezze e le tragedie - umane per l'appunto - sono stati capaci di portare rispetto e amore per la natura, vivendole accanto.

Ecco allora l'invito a non perdere occasioni come questa e di continuare sulla strada caratterizzata da voglia di conoscenza, di progettualità, di promozione, per arrivare a una fusione sempre più "calda" tra uomo e ambiente, guarda caso proprio come viene richiesto dal Progetto MaB-Unesco. ■



Sul Secchia nella zona dei gessi Triassici



Tra Sologno e Cerrè Sologno. Sullo sfondo i Gessi Triassici e la Pietra di Bismantova